

Ambito 3: INCONTRARE IL POVERO A MESTRE

Povertà educativa: ci sono famiglie e ragazzi che vivono un disagio, sono disorientati, non riescono o non sanno essere guida anche a livello scolastico, come le comunità possono essere d'aiuto?

C'è bisogno di lasciare la *porta aperta* (con audacia ma attenzione) della parrocchia e della nostra casa, dove ci sia gente disponibile all'ascolto, in quanto solo lasciando entrare l'altro possiamo ascoltarlo. Servono poi simbolicamente delle *antenne* per saper individuare le situazioni di povertà che spesso si nascondono, che non vengono a bussare alla porta (se la povertà è materiale spesso è più semplice che arrivi la richiesta di aiuto). Queste situazioni di disagio sono più facili da trovare nelle situazioni di aggregazione esterne alla parrocchia (palestra, corsi, scuola...) o tra i vicini di condominio, e come spesso basti un sorriso e due parole in più del semplice saluto per far aprire il cuore alla condivisione delle situazioni di difficoltà. (Una possibile antenna sono i frati cappuccini di Mestre, ma è necessario passare poi le informazioni...)

Si avverte la necessità di maggiore *conoscenza* da parte dei membri delle parrocchie di tutti i centri ed i luoghi in cui trovare aiuti competenti per poter affiancare ed aiutare davvero queste famiglie disagiate.

Infine come dice Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium è necessario che tutti noi 'frequentanti' ci lasciamo *scomodare* dalle vere difficoltà degli altri, per farli sentire inseriti davvero in una comunità che si fa carico sì delle loro fatiche ma che trasmette anche la fede assieme all'aiuto, perché la fede aiuta a cambiare mentalità.

a cura di Silvia Cavestro